



Che un buon progetto non sia solo questione di legami affettivi è un fatto; come peraltro lo è constatare che, quando gli incontri tra due persone (cercati o casuali), l'alchimia che generano funzionano, ne nasce un dialogo dal quale, senza incidere sulle rispettive peculiarità dei protagonisti, scaturisce un terzo del tutto inedito. Girare per il vasto pelago della Milano Design Week (9-14 aprile) è l'occasione per vedere gli esiti di diversi di questi incontri. Sulla carta distanti per ambiti di ricerca, Elena Carozzi (pittrice, 52 anni) e Angela Ardisson (designer, 53 anni), proprio creando una sinergia tra i loro lavori rendono l'installazione "Riflesso botanico", ideata per lo studio degli architetti Bastianello/Costa/Marchetti/Fabro (via Morigi 9), non un giustapporre, ma un integrare. Perché le tappezzerie dipinte a mano e gli arazzi di seta ricamata della prima – artista per vocazione e tradizione di famiglia – si illuminano delle nuove lampade scultura in vetro della seconda: risultato, un piccolo interior in cui i prodotti generano un ambiente arredato anche di emozione. Un incontro di cui i risultati sono tutti da scoprire è quello, sempre in zona (via Cesare Correnti 14), di due designer indipendenti: lui Mark Sturkenboom (36 anni, olandese), lei Siba Sahabi (40 anni, germano-iraniana). Lavori distanti i loro, uniti dalla forte concettualità e nel costeggiare i confini dell'arte. Si chiama "What a Time to Be Alive" la serie di specchi ricavati da "supercar" incidentate proposti da Sturkenboom, mentre "Nuffar" è il titolo dell'installazione audiovisiva di Sahabi, all'esordio internazionale. Alla fisicità degli specchi si contrappone l'austerità tutta bianco e nero dei lavori cinetici di Sahabi che traducono in forme e movimenti una complessa partitura musicale, composta appositamente per ▶

DI PAOLO LAVEZZARI

NOI DUE, PER ESEMPIO



► l'evento. Ci sono poi le coppie per scelta di cuore e di vita: una per tutte gli americani Charles e Ray Eames. Sempre in Cesare Correnti 14, gli olandesi Kiki van Eijk (41 anni) e Joost van Bleiswijk (43 anni) presentano "Connect": installazione che dalle dinamiche di coppia di questi assidui del Fuorisalone passa a quelle tra natura e persone, creatività subconscia ed espressioni fisiche, in un crossover di varie discipline e di materiali. Le luci (Freeform, in ceramica) e gli arredi (Space Poetry di Kiki, Curved & Taped e Interlocking Panels di Joost) che presentano nascono per entrambi i designer da un lungo comune lavoro di disegno e di creazione di prototipi "sporcandosi" le mani con

colori e materiali, fino all'auto-produzione nella loro officina. E poi le coppie per genetica. I californiani Simon e Nikolai Haas, trentacinquenni gemelli losangelini, all'esordio nella Design Week, ma i cui tappeti simil pelli di bizzarri animali preistorici sono stati or ora presentati da Ammini Carpets, nell'evento "Woven Forms". A Milano giungono con la collezione di tableware in porcellana disegnata per L'Objet (in mostra ora da Dilmos, dopo l'esordio all'ultima Art Basel Miami, a dicembre) in cui, fedeli alla loro onnivora ispirazione (comics, cinema, psichedelia) dispiegano un campionario di bizzarre creature simil extraterrestri – in



realità zuppiere, piatti, luci. Il gusto è, come si dice, molto californiano, la fattura della più classica manifattura portoghese. Fratelli anch'essi esordienti in città pure i libanesi Carlo (1984) e Mary-Lynn Massoud (1981). Formazione internazionale per entrambi, poi al lavoro a Beirut – lui fantasioso product designer, lei ceramista formatasi nelle manifatture di porcellana a Sèvres – vanno per strade autonome, con un primo incontro nel 2015. Del tutto inedito è quello ora pensato per l'Oratorio della Passione di piazza Sant'Ambrogio, dove è anche allestita l'antologica di Carlo "Il pesce e gli astanti". Disposti sulle panche, gli oggetti delle collezioni del designer diventano fedeli immaginari in devozione verso la pala d'altare realizzata con ceramica e scaglie di onice da Mary-Lynn che si conferma audace sperimentatrice. ■



Dall'alto. Kiki van Eijk e Joost van Bleiswijk; il loro progetto Connect è prodotto da 5Vie, con il sostegno del Consolato generale dei Paesi Bassi. Carlo e Mary-Lynn Massoud. Tra le loro attività, anche la conduzione di una fattoria con colture organiche vicino a Beirut. Simon e Nikolai Haas. Tra le collaborazioni, anche una nella moda, con Versace: stampe e decori per T-shirt e giacche per la collezione A/1 2013-14. Nella pagina precedente, da sinistra. Elena Carozzi. Angela Ardisson.